

## TREMENDA E INUTILE PIETA'

*per i morti del Mediterraneo*

di Giovanni Torres La Torre

A lume spento  
l'antica bellezza si confonde  
con nuove trasfigurazioni  
ma la luna  
non svela incanti di orizzonti  
e si costerna per l'inutile dote.  
Nessuno risponde  
al lamento delle onde  
e i colori dei pittori  
che in un tempo generoso  
diedero volto ad angeli e madonne  
hanno smarrito quel contorno di volti  
e i mari e i cieli di celeste biancore  
sicché, anche la nostra voce  
al cospetto della fatica di chi muore  
per confidare un sogno,  
volge ora al torpore.

### II

La luna ha già spento  
il suo languore pietoso  
e noi pure, così  
avvolti in quel cono d'ombra  
ci nascondiamo nel tepore di nidi  
alti sugli olmi  
o tra altre chiome  
di tremenda e inutile pietà  
lontani dall'occhio solenne  
della spina in fronte  
che geme.

### III

Indefinita memoria  
un suono, forse  
che torna su ala di vento  
intrepido e a soccorso  
mentre trasecola l'indolenza  
mite del giorno,  
ma quando del tutto smuore  
il languore dell'anima  
cerca il fiore lasciato  
tra pagine dimenticate.

### IV

E' una voce di speranza  
dall'orizzonte che sconfinava  
-- verso Lampedusa  
o altre terre di poemi e leggende --

che chiama  
lasciando in dote, a pelo d'acqua  
il suo vestitino turchese  
che finge ala di farfalla  
il cui nome è Tesfaye.

## V

E' pensosa l'acqua che sgorga  
dal mascherone della fontana  
dell'antico paese siciliano,  
un piacere di primavera  
a sentirla nel candore  
del suono che misura a onde  
il bordo muschioso della conchiglia.  
La ragazza venuta dall'Africa  
con labbra di sete  
ristora il suo nome  
sporgendo la bellezza del petto innocente  
e con occhi luminosi di splendore  
accarezza il volto nudo e generoso  
del mascherone  
e lo bacia in fronte  
ove le mani hanno cancellato  
i lunghi affanni dei nostri giorni.

## VI

Trilli febrili nell'azzurro delle rondini  
del cielo di Lampedusa  
ossessivi nel gioco di rincorrersi  
nella trasparenza che li confonde  
e un suono di voce chima ancora Tesfaya.  
Trilli del tempo dei nidi  
sotto le ascelle dei balconi  
sui fili delle luminarie  
che ricordano amate stagioni  
voci di bambini che si rincorrono nel gioco  
e delle madri che non li hanno dimenticati,  
altre ali di farfalle,  
indumenti azzurrini sul pelo dell'acqua  
del Mediterraneo.

Primavera 2015

[www.giovanitorres@latorre.it](mailto:www.giovanitorres@latorre.it)